

# I diritti dei lavoratori in Turchia al centro di Uni Europa Finance

*Al meeting di Istanbul, il sindacato Basisen lancia un appello per creare un movimento d'opinione affinché anche ai lavoratori bancari vengano concesse tutte le libertà sindacali di cui godono i loro colleghi europei*

## di Angelo Di Cristo

Responsabile Dipartimento internazionale FABI



Si è svolto, per la prima volta in Turchia, ad Istanbul, l'annuale meeting delle OO.SS. di UNI Europa Finance dell'area Mediterranea (UNIMED). Presenti al Meeting, le OO.SS. di Cipro, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Spagna e Turchia; inoltre, hanno partecipato: la Segretaria Generale di UNI Europa B. Sègol, O. Roethig Coordinatore di UNI Finance e M. Lundberg di UNI Europa Finance. Per la FABI, era presente il collega Angelo Di Cristo, del Dipartimento Internazionale. Il meeting, come si sottolineava sopra, è stato organizzato dai colleghi del sindacato turco di BASISEN (bancari/assicurativi), a cui va il nostro ringraziamento per la calorosa ospitalità e la perfetta organizzazione dell'evento.

La prima giornata dei lavori è stata incentrata sulla tavola rotonda che ha avuto come tema: "I diritti dei lavoratori in Turchia: il ruolo della cooperazione internazionale". I lavori, aperti dal presidente di BASISEN Metin Tiryakioglu, ponevano l'accento sulla necessità della cooperazione internazionale delle organizzazioni sindacali, soprattutto in Turchia, in quanto il sistema bancario vede una massiccia presenza di banche europee (francesi, inglesi ed italiane) che controllano le maggiori banche del paese; a conclusione del suo intervento, quindi, chiedeva che i rapporti tra le OO.SS. dell'area e, soprattutto, con UNI fossero più intensi, per creare un movimento d'opinione affinché anche ai lavoratori bancari turchi vengano concesse tutte le libertà sindacali di cui godono i lavoratori europei. Primo tra tutti, il diritto di sciopero.

Nel suo intervento, il Segretario Generale di UNI Europa B. Sègol affermava tutta la solidarietà di UNI ai colleghi di BASISEN, per il pieno riconoscimento dei diritti sindacali dei lavoratori bancari ed assicurava il suo impegno presso l'UE perché faccia pressioni sul governo turco affinché questi diritti vengano pienamente riconosciuti.

La seconda parte della conferenza ha avuto come tema le relazioni tra l'UE e la Turchia.

Molti dei relatori che si sono susseguiti hanno fatto notare che la Conferenza si svolgeva in un momento particolare per la Turchia: si era, infatti, in piena campagna elettorale per le elezioni politiche del 22 luglio.

La campagna elettorale poneva al centro del dibattito politico l'adesione o meno del paese all'UE. Inoltre, affermavano che, dal punto di vista economico, il paese sta crescendo in maniera esponenziale rispetto agli ultimi due paesi entrati a far parte dell'UE (Bulgaria e Romania) e, quindi, molto più vicino alla media dell'Unione.

Il Prof. Unsal, dell'Università Maltepedi Istanbul, sottolineava che la Turchia, sul piano delle riforme, ha fatto più negli ultimi due anni che in tutto il decennio precedente, riconoscendo tuttavia che molto resta ancora da fare sul piano dei diritti umani e di legislazione del lavoro.

In conclusione, si diceva fiducioso sull'adesione del suo paese all'UE, in considerazione degli enormi sforzi compiuti dalla società turca per adeguarsi agli standard europei. Una decisione negativa da parte del Consiglio Europeo sarebbe considerata come una conferma della percezione – profondamente radicata nel paese – di un rifiuto da parte dell'Europa, che si avvale di una non perfetta conformità ai criteri di adesione come alibi per nascondere la vera ragione di un eventuale rigetto: le differenze culturali e religiose.

Concludeva che, se le speranze turche verranno deluse, si deve prevedere un rafforzamento degli ultranazionalisti, nonché delle correnti islamiste, che porterebbe ad una crescente instabilità ed alla riaffermazione di un ruolo più centrale dell'establishment militare. Quindi, il paese si trova in un guado: avanzare in un contesto europeo, oppure ripiombare nel buio e nella confusione.

La seconda giornata di conferenza è stata dedicata alla presentazione di progetti europei da parte delle OO.SS. di UNIMED, sulle relazioni con altre aree di UNI e, infine,

sulle nomine per UNI Europa Finance.

È stato presentato il progetto "Communicate", a cui la FABI partecipa come partner con le organizzazioni sindacali OTOE, ETYK e MUBE. Si tratta di un progetto che ha come scopo lo scambio di informazioni relative alle trasformazioni del settore bancario nei rispettivi paesi, il confronto dei CCNL, le migliori pratiche esistenti, il dialogo sociale a livello nazionale di settore e, infine, la creazione di un sito Internet dedicato. È intenzione, inoltre, di coinvolgere altre OO.SS. di altri paesi, per la creazione di un network



internazionale sui temi sopracitati.

La conferenza ha affermato che si deve avere una forte relazione con i paesi della riva sud del Mediterraneo, senza nessuna esclusione. Ovviamente, ci si riferisce al fatto che nessuno può pretendere che si possano escludere i colleghi di Israele.

*La bandiera turca. Nel paese della mezzaluna, il 22 luglio scorso si sono svolte le elezioni politiche*